



# 1915 - 1918 Tutti per la Patria!



*Presenta il Prefetto di Taranto dott. comm. Umberto Guidato*

Inaugurazione: giovedì 27 maggio 2015 ore 10.00  
Archivio di Stato, Sala mostre - Taranto, via Di Palma, 4

La Mostra resterà aperta dal 28 maggio al 31 dicembre 2015  
9,00 - 13,00 lunedì e sabato; 9,00 - 16,30 martedì e giovedì

Per informazioni: Archivio di Stato di Taranto, tel. 0994526575

Si ringraziano i prestatori:  
il prof. C. Aquilino, socio dell'ISRI (Comitato di Taranto)  
e il dott. G. Gualtieri, presidente dell'AICIS - Roma

Patrocinatori



114  
 L'ora di guerra, 19 giugno 1915

Papà mio caro,  
 eccomi a te, il tuo, dopo il primo, infernale  
 impeto nemico.

Dai giornali ormai ben appreso tutto lo  
 sviluppo della battaglia nella tua prima  
 fase; a quest'ora ormai puoi tutto nel  
 Bollettino D'ora il nome della mia Bella  
 Brigata, e ben a ragione di orgoglio  
 di avermi fra i suoi fanti.

In questo tratto di fronte, un intero Reg.  
 giuocando un ruolo era riuscito ad inf. l'altro  
 sfregandosi qualche centinaio di metri  
 nella nostra linea. Ved. che ciò la potenza  
 dell'attacco per la loro tattica d'attacco e  
 mette sereno - Operavano nel primo tratto

Il 24 maggio il re d'Italia dichiara ufficialmente guerra all'Austria richiamando tutto il popolo a difendere l'indipendenza e la sovranità della giovane Nazione.

La provincia jonica risponde senza indugi offrendo luoghi, uomini e mezzi per il bene della Patria.

Taranto, designata base navale della flotta italiana e alleata, offre porto, coste, mari, arsenale, cantieri, ospedali e la Città intera a servizio delle superiori esigenze di guerra. Tutta la popolazione rispetta le pesanti limitazioni imposte al proprio vivere civile. Da ogni famiglia partono per il fronte mariti e figli.

Documenti, immagini e oggetti ci aiutano a ripercorrere quegli anni per scoprire eventi, fatti quotidiani e sentimenti, custoditi dalla storia ed ora esposti in mostra per serbarne doverosa memoria.

La Grande Guerra portò a compimento il nostro Risorgimento e fu artefice della "costruzione" del sentimento di unità e italianità. Ma per conoscere il vero volto della guerra, bisogna scrutare nel doloroso e tragico vissuto dell'intera Nazione e dei nostri soldati in particolare. La Storia non rende loro il giusto merito per il sacrificio offerto alla Patria in quei 41 mesi di vita al fronte. Circa 700.000 giovani non fecero più ritorno a casa, ma rimasero nei cimiteri di guerra o furono dichiarati dispersi.



A questi ultimi non valse il mitico piastrino di identificazione, portato al collo come documento di riconoscimento. Consegnato a ogni soldato, il piastrino recava impresso sulla doppia lamina rettangolare: anno di nascita, matricola, distretto, religione, nome e cognome, paternità, maternità, luogo di nascita e provincia. In caso di morte, una metà veniva lasciata sul suo corpo e l'altra consegnata al Comando. Ma quanti caduti, col corpo dilaniato dalle granate o dalle bombe rimasero senza nome!

A questi Figli d'Italia, a questi Eroi, vada la nostra imperitura riconoscenza e che il nostro ricordo sia il loro rassicurante "piastrino".

**(Nella foto: il piastrino di un soldato di Taranto. La nota particolare è la sua condizione di figlio di genitori sconosciuti; Mario ritornò dal fronte e fu riconosciuto dai genitori.)**